

Difficoltà a trovare manodopera «La Naspi va ridotta a dodici mesi»

Provocazione degli artigiani, Cgil: «Ci sono casi limite ma uno su 2 è ricollocato»

163

Le migliaia di
persone in
Veneto che
percepiscono
la Naspi
di **Gianni Favero**

TREVISO Dieci cittadini indiani disoccupati agricoli che, uno alla volta, in un solo giorno, si sono presentati alla sede della Confartigianato di Oderzo (Treviso) chiedendo assistenza per l'apertura di una partita Iva e presentare istanza di ricevere cash le 18 mensilità di Naspi previste per chi si metta in proprio. Punta di un iceberg o caso sporadico? I funzionari si sono comunque insospettiti e, interrogando alcuni dei richiedenti, avrebbero constatato l'inconsistenza dei rispettivi progetti d'impresa.

Questa è solo una nota a margine che l'associazione artigiana provinciale di Treviso ha riferito ieri a rinforzo di una posizione generale sottolineata in modo netto: la Nuova assicurazione sociale per l'impiego, nota appunto con l'acronimo Naspi, introdotta una decina d'anni fa per attenuare l'impatto sociale della acuta crisi di quei tempi, è «uno strumento tecnicamente ottimo ma sfruttato in modo troppo disinvolto da una platea inquantificabile di furbetti». Intanto c'è il controsenso posto in rilievo dal presidente di Confartigianato della Marca Trevigiana, Armando Sartori, che sta nella difficoltà delle imprese del comparto nel reperire figure professionali da assumere (53 mila in Veneto) ed il contemporaneo aumento delle posizioni Naspi in tutte le provin-

ce.

In regione, secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Inps, fra il 2022 e il 2023 i lavoratori assistiti dall'ammortizzatore sociale (che dà diritto ad un assegno pari al 75% della retribuzione per 24 mesi a patto si siano lavorate almeno 13 settimane) sono passati da 153.050 a 163.330. Stiamo parlando del biennio di uscita dalla pandemia in cui la ripresa della produzione aveva dato luogo al picco più alto di domanda di lavoro, curva che, sia pure meno accentuata, continua tutt'oggi.

Insomma, è il ragionamento di Sartori, «le aziende versano all'istituto l'1,6% del compenso lordo dei propri dipendenti, 16 milioni solo nella Marca, per finanziare chi il lavoro lo vuole scansare». E i modi di utilizzare in modo improprio la Naspi, oltre ad una conveniente sosta da nullafacenti, per la Confartigianato sarebbero diversi. Il primo sta nello sfruttare lo stato di dichiarata disoccupazione per aggiungere all'assegno i proventi di occupazioni «in nero», il secondo nell'utilizzare la liquidità in un'unica soluzione (siamo nell'ordine dei 15 mila euro per un operai) per aprire una partita Iva e mettersi a disposizione dello stesso datore di prima. Infine, ci sarebbe chi la usa in affiancamento ad un «licenziamento per giusta causa» che cade giusto a due anni dal pensionamento.

«È vero che il disoccupato in Naspi deve accettare una delle tre proposte di lavoro che gli verranno rivolte, pena la perdita dell'indennità. Ma – è il dubbio degli artigiani – siamo poi sicuri che queste opportunità gli siano davvero rappresentate?». Da qui un suggerimento: dimezziamo la durata della Naspi e sia previsto un premio al lavoratore che si ricollochi entro un certo periodo, ad esempio tre mesi. «Che, in Veneto, è più del tempo medio che occorre ad un disoccupato a trovare

un nuovo impiego» ribatte Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil regionale. «Le contestazioni mosse dalla Confartigianato penso riguardino casi numericamente molto ridotti».

I dati opposti da Basso sono quelli del programma Garanzia occupabilità per i lavoratori (Gol) nell'ambito del Pnrr. Fino ad oggi in Veneto sono stati raggiunti 287.204 soggetti (49 mila a Treviso), di cui 46 mila dallo scorso gennaio, e per l'85% definiti come vulnerabili, ossia under 30, over 55, donne e disoccupati da più di 12 mesi.

Non solo. Tra i 236 mila presenti in Gol da almeno sei mesi, riporta un monitoraggio di Veneto Lavoro, il 54% risulta già occupato da dipendente in modo stabile. Il tasso di ricollocazione vede valori massimi a Venezia e a Belluno (59% e 57%) mentre a Treviso e Rovigo si hanno le punte minime del 52%. «E comunque – chiude la leader della Cgil rispondendo ancora alla proposta della Confartigianato trevigiana – un bonus per chi si reintegra prima esiste già su nostra proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa è

- Si chiama Nuova assicurazione sociale per l'impiego e la si può percepire per 24 mesi per un ammontare del 75% della retribuzione.

- L'indennità può essere persa se il beneficiario non accetta le proposte di lavoro che gli verranno rivolte durante la durata Naspi.

- Le aziende lamentano una cronica mancanza di figure professionali.



Occupazione La Naspi è stata introdotta per ridurre l'impatto della perdita del lavoro

Confartigianato non ci sta «Combattiamo i furbetti»

Indennità di disoccupazione: Imprese Marca Trevigiana ha fatto i conti
«Si dimezzi a un solo anno, spendiamo troppo per chi non vuol più lavorare»

PIETRONALESSE

Le aziende trevigiane per contribuire sborsano ogni anno 16 milioni di euro Sartori: «Investiamo quei soldi per motivarli a trovare un lavoro»

Confartigianato Imprese Marca Trevigiana batte i pugni sul tavolo. Le aziende della Marca pagano 16 milioni all'anno per sostenere la Naspi, da piazza Istituzioni arrivano quattro proposte per migliorare l'indennità di disoccupazione. Questo perché nella nostra provincia i percettori della Nuova Associazione Sociale per l'Impiego sono 23.500, di cui 2.350 cioè il 10%, riguarda licenziati o dipendenti a cui è scaduto il contratto nel comparto artigiano. Ognuno di loro costa 35 euro al mese ad ogni impresa, 370 euro l'anno, il trend è in aumento di un decimo più (nel 2022 erano 21.727, nel 2023 sono saliti a 23.423, dati Inps).

IN ORIGINE

L'1,6% lordo annuo è sostenuto dalle imprese, ma la percezione di Confartigianato è che la misura abbia perso il suo senso originario, quello di mantenere momentaneamente e ricollocare il lavora-

tore: «Ormai si è capito che molti percettori della Naspi si fermano e fanno i furbetti» osserva il presidente dell'associazione, Armando Sartori – quei soldi andrebbero reinvestiti per motivare i disoccupati a rientrare nel mondo del lavoro in tempi stretti. La Naspi nasceva nel 2015, in un periodo di forte crisi delle imprese come proposta utile, se non necessaria. Adesso è diventata un comodo parcheggio, vogliamo proporre quattro migliorie».

NUOVI PERCORSI

Ed ecco che Confartigianato vorrebbe più percorsi di riqualificazione dei disoccupati, in collaborazione con gli istituti scolastici professionali, oppure vorrebbero valorizzare in chiave occupazionale gli iscritti ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e collaborare con Veneto Lavoro per una maggiore condivisione delle offerte esistenti a favore delle microimprese, in base anche agli effettivi bisogni dei settori produttivi. In aggiunta, il sindacato degli artigiani chiede il dimezzamento della Naspi da 24 a 12 mesi, con riconoscimento di premialità per il ricollocamento veloce, entro i tre mesi nella fattispecie. Linee guida che non andrebbero a stravolgere la

base filosofica dell'indennità, ma che avviterebbero i bulloni in quei requisiti in cui molti si inseriscono per stare a casa due anni senza lavorare.

LA SPESA

«Spendiamo 16 milioni di euro l'anno che non tornano in alcun modo» prosegue Sartori – con la Naspi anticipata si riceve un contributo immediato di 18 mesi aprendo partita Iva, riscuote la Naspi anche chi si dimette per giusta causa, e le motivazioni sono le più disparate. C'è anche chi approfitta della Naspi come scivolo anticipato verso la pensione, è una normativa che dà spazio a chi prova a farla franca. Ci auguriamo che si apra una stagione di riflessioni, vogliamo farci sentire: cerchiamo 10 mila collaboratori nell'artigianato, ma apprendiamo che 2.350 sono a casa. I conti non tornano e siamo convinti che molti vivano sulle spalle degli imprenditori, è una tendenza che ci pesa sempre di più. I 16 milioni di euro all'anno, inoltre, equivalgono a un gettito pari all'addizionale regionale versata ricavata dalla medesima platea di lavoratori. Sono soldi che vorremmo versare a chi ne ha veramente bisogno e per tenerci stretti i lavoratori bravi nelle nostre aziende». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso seconda in Veneto per numero di beneficiari

Per l'Inps, Treviso è la seconda provincia del Veneto nel 2023 per numero di beneficiari Naspi a quota 23.423, davanti a lei Verona con 86.064. A Padova erano 8.591, a Venezia 14.796, a Belluno 14.973, a Vicenza 9.451, a Rovigo 5.838.



Per la durata dell'indennità calcolo sugli ultimi 4 anni

Il periodo massimo di percezione della Naspi si calcola sulla storia contributiva negli ultimi 4 anni. L'indennità viene corrisposta per un numero di settimane pari alla metà di quelle di contribuzione versata durante quel periodo.



Da sinistra Armando Sartori, presidente, il direttore Carlo Ceriana, Stefano Garibbo e Dario Marzola

Confartigianato contro la Naspi: «È diventata un sussidio»

A TREVISO È EROGATA A 23.500 PERSONE SARTORI: «PURTROPPO VA A BENEFICIO DI CHI NON CERCA UN LAVORO E RIMANE A CASA»

IL PUNTO

TREVISO «La Naspi sta diventando sempre più come il reddito di cittadinanza. Va a beneficio di chi non cerca un lavoro e preferisce starsene a casa grazie al sussidio, per di più in un momento in cui le aziende faticano a trovare personale». Non usa giri di parole Armando Sartori, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, per denunciare gli effetti perversi provocati dalla "Nuova assicurazione sociale per l'impiego", l'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che sono stati licenziati, a cui non è stato rinnovato un contratto a termine o comunque hanno perso il posto non per propria volontà.

I NUMERI

In provincia di Treviso la ricevono, secondo gli ultimi dati Inps, circa 23.500 persone, di cui 2.350 - il 10% - addetti di aziende artigiane su 35mila dipendenti complessivi del comparto. Calcolato in base alla retribuzione lorda percepita e ai periodi lavorati nei quattro anni precedenti, l'assegno mensile, nel settore artigiano locale, in media si aggira intorno ai mille euro netti al mese nei primi sei mesi (quelli in cui l'importo è maggiore), per poi subire una progressiva riduzione. La durata media del contributo è di circa un anno, ma può arrivare fino a due. «Non contestiamo il principio di un sostegno ha chi ha perso il lavoro - ribadisce Sartori, insieme a Carlo Ceriana,

Stefano Garibbo, e Dario Marzola, rispettivamente, direttore, responsabile dell'area lavoro e consulente fiscale dell'associazione di categoria - ma la Naspi, così com'è, non incentiva a trovarsi una nuova occupazione. Con l'ulteriore paradosso che le imprese artigiane sono in difficoltà a reperire oltre 10mila posizioni».

L'ACCUSA

Inoltre, a finanziarla sono solo le aziende stesse, con un versamento pari all'1,6% della busta paga: «Un conto da 16 milioni di euro all'anno per l'artigianato locale, pari al gettito dell'addizionale regionale». Sotto accusa anche la possibilità per il disoccupato di ottenere l'importo spettante in un'unica tranche per avviare una sua attività imprenditoriale: «Anche in questo caso, si incentivano i furbetti. Di recente ai nostri sportelli di Oderzo, ad esempio, si sono presentati tutti insieme dieci indiani che volevano aprire partita Iva per accedere a tale modalità. A un'analisi appena approfondita, è apparso evidente che puntavano solo ai soldi, probabilmente per poi tornare nel loro paese», spiega il presidente. Per questo, Confartigianato avanza una serie di proposte: il dimezzamento della durata massima e la creazione di bonus per chi si ricolloca entro tre mesi («Due anni sono troppi, nel Trevigiano e in Veneto, chi cerca davvero lavoro in 2-3 mesi lo trova»), percorsi di riqualificazione professionale dei disoccupati, centrati sui bisogni effettivi delle imprese, in collaborazione con gli istituti scolastici professionali, valorizzazione in chiave occupazionale degli iscritti disoccupati ai Cpia, maggiori sinergie in materia con Veneto Lavoro.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFARTIGIANATO Da sinistra Sartori, Ceriana, Garibbo e Marzola



Contraddizioni della Naspi, crescono posizioni e domanda lavoro

In provincia di Treviso 23.500, di cui il 10% nell'artigianato

(ANSA) - TREVISO, 29 AGO - In provincia di Treviso i lavoratori percettori della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) sono 23.500, di cui 2.350 provenienti dal mondo artigiano, ed il tempo che intercorre tra la percezione dell'ammortizzatore sociale ed il ricollocamento è stimato in circa 12 mesi. Per il presidente provinciale di Confartigianato, Armando Sartori, si tratta di "un vero paradosso, visto che nel sistema dell'artigianato trevigiano sono difficili da reperire più di 10 mila posizioni. La Naspi - ha sottolineato oggi Sartori - non è nata per essere un comodo parcheggio tra un rapporto di lavoro ed il successivo che spegne la voglia di rimettersi in gioco con celerità". Confartigianato Treviso propone perciò "il dimezzamento della durata massima e l'introduzione di un bonus al dipendente se si ricolloca entro tre mesi, oltre ad attività di accertamento per smascherare le finte partite Iva legate a nuovi indicatori di effettivo esercizio dell'attività di impresa". (ANSA).



, 29 agosto 2025

LE CONTRADDIZIONI DELLA NASPI: PAGANO LE AZIENDE E IL LAVORO PUÒ ATTENDERE

(AGENPARL) – Fri 29 August 2025 LE CONTRADDIZIONI DELLA NASPI: PAGANO LE AZIENDE E IL LAVORO PUÒ ATTENDERE

Le aziende artigiane trevigiane pagano 16 milioni di euro all'anno per sostenere la NASPI. Nella Marca i percettori della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego sono circa 23.500, di questi circa 2.350, il 10%, riguardano i licenziati o i dipendenti a cui è scaduto un contratto a termine nel comparto artigiano.

Armando Sartori, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana: «Quei soldi dovrebbero essere reinvestiti per motivare i disoccupati a rientrare al lavoro in tempi molto stretti. La NASPI non è nata per essere un comodo parcheggio che spegne la voglia di rimettersi da subito in gioco»

Le proposte di Confartigianato:

percorsi di riqualificazione professionali dei disoccupati, centrati sui bisogni effettivi delle imprese, in collaborazione con gli istituti scolastici professionali, gli unici dotati di laboratori professionalizzanti;

valorizzazione in chiave occupazionale degli iscritti disoccupati ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti CPIA;

collaborazione con Veneto Lavoro per una maggiore condivisione delle offerte occupazionali esistenti a favore della microimpresa e pianificazione condivisa della formazione riprofessionalizzante, concordata con le aziende, in base agli effettivi bisogni dei settori produttivi;

dimezzamento della durata della Naspi (da 24 a 12 mesi) e riconoscimento di premialità per il ricollocamento veloce (entro tre mesi)

«La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego – Naspi, in vigore dal 2015, sta diventando come il reddito di cittadinanza, solo che a pagare sono solo le imprese. Un conto da 16 milioni di euro l'anno e proprio nel momento in cui servono nuove risorse umane da occupare». L'allarme è lanciato dal presidente Armando Sartori, a seguito di un'analisi condotta da Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «I dipendenti in forza nel mondo artigiano in provincia di Treviso», spiega Sartori, «sono circa 35mila e per ciascuno di loro i datori di lavoro versano in media 370 euro all'anno (1,61% sulla RAL annua in uso).»

A questo costo "fisso" si deve aggiungere il c.d. "Ticket Naspi" ossia la contribuzione specifica aggiuntiva che si versa ogni volta che si licenzia un dipendente, che può arrivare fino a 2.000 euro per ogni tipo di risoluzione, anche per motivi disciplinari. Le imprese che invece assumono con contratti a termine o con la somministrazione versano all'INPS, oltre ai 370 euro medi annui, anche una contribuzione aggiuntiva, una sorta di penale per la flessibilità di tali contratti, pari a +1,40% ossia altri 330 euro, per complessivi 700 euro, sempre per finanziare la Naspi.

«I 16 milioni di euro annui – continua il presidente Sartori – equivalgono a un gettito pari all'addizionale regionale versata ricavata dalla medesima platea di lavoratori. Vorremmo che quei soldi fossero davvero utili a motivare i disoccupati a rientrare al lavoro in tempi molto stretti, venissero loro riconosciute delle premialità in base alla celerità con la quale

trovano un nuovo impiego».

Oggi il sistema di decalage, che penalizza riducendo ogni mese del 3% il bonifico mensile dell'INPS al disoccupato, scatta dal sesto mese (9° mese se over 55) fino al massimo dei 24 mesi di percezione. In base alle retribuzioni medie in uso nel settore artigiano l'assegno di disoccupazione ha un valore netto medio di circa 1.000 euro nei primi sei mesi, quelli in cui l'importo è più alto.

Nella Marca i percettori di Naspi sono circa 23.500 (fonte INPS Rendiconto sociale provinciale 2023), di questi 2.350, il 10%, riguardano i licenziati o i dipendenti a cui è scaduto un contratto a termine nel comparto artigiano.

La stessa percentuale si registra livello veneto, dove gli assegni Naspi interessano oltre 163.000 disoccupati (fonte INPS Rendiconto sociale provinciale 2023), di cui circa 16.000 quelli fuoriusciti dal mercato del lavoro dell'artigianato.

Il tempo che intercorre tra la percezione della Naspi e il ricollocamento effettivo viene stimato in circa 12 mesi nell'arco massimo di 24 previsti dalla norma.

«Un vero paradosso», rimarca Armando Sartori, «visto che nell'artigianato trevigiano sono difficili da reperire oltre 10mila posizioni. Il 61,2% di queste riguarda operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, a distanza seguono gli impiegati e le professioni specialistiche e i tecnici (22,9%), mentre ai due estremi ci sono le professioni non qualificate 10,9% e le professioni specialistiche (5,1%). La Naspi non è nata per essere un comodo parcheggio tra un rapporto di lavoro e il successivo che spegne la voglia di rimettersi in gioco con celerità».

Un altro aspetto problematico, analizzato da Confartigianato riguarda i disoccupati in Naspi che chiedono di aprire un'attività d'impresa (Naspi "anticipata"), ricevendo in "dote" da subito tutti i contributi di disoccupazione che possono superare anche i 16 mila euro. In provincia si stima che 8 percettori su 100 ne facciano richiesta.

«All'apparenza sembra un fatto positivo, se non nascondesse delle insidie», mette in guardia il presidente Armando Sartori. «Ci sono partite Iva che aprono dopo aver incassato il contributo e fingono di rimanere attive per almeno due anni come prevede la norma, per non dover restituire quanto incassato. Ci sono anche casi oltremodo patologici di soggetti percettori Naspi o che la riscattano fingendo di essere nuove partite IVA che abusano, lavorando in nero o in appalti di mera manodopera ovviamente vietati per legge, alimentando il precariato e la concorrenza sleale a discapito di datori di lavoro corretti che assumono i dipendenti o che stipulano genuini contratti di appalto d'opera. Dove si lavora fuori regola è evidente che si trascurano sicurezza e salute. Gli uffici del sistema Confartigianato Imprese Marca Trevigiana si rifiutano di avviare pratiche per l'apertura di partite IVA in riscatto Naspi quando rilevano situazioni non trasparenti».

Secondo l'Associazione, dopo dieci anni di Naspi serve un ripensamento. I percettori non sono sufficientemente spronati a rientrare al lavoro. Non sono divulgati dati e studi su quante siano le cosiddette "condizionalità" attivate dai Centri per l'Impiego, sulle offerte di congrui corsi e/o posti di lavoro offerti e rifiutati, sulle conseguenti decurtazioni prima e sospensioni poi dei bonifici mensili da parte dell'INPS.

«È più conveniente mantenere il bonifico e lavorare in nero», fa notare il presidente Armando Sartori, «registrando rifiuti a periodi di prova regolari per non vedersi sospesa la Naspi. In un momento storico dove sono i candidati ai posti di lavoro a dettare l'agenda dei colloqui alle imprese uno strumento così sbilanciato per durata, intensità della cifra mensile erogata, apparente mancanza di controlli sulle condizionalità legate al dover partecipare ad azioni di politica attiva non si può più sostenere se si vuole che il nostro territorio resti ricco e competitivo. Il Governo nella legge di bilancio per il 2025 per

mettere un freno “ai furbetti della Naspi” ha previsto l’obbligo di iscrizione al Sistema Informativo per l’Inclusione Sociale e Lavorativa – SIISL per tutti i beneficiari e l’introduzione del requisito minimo di 13 settimane di contributi per chi si rioccupa dopo essersi dimesso volontariamente. Ma non basta ancora.»

Da qui una serie di proposte di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana come il dimezzamento della durata massima, un tempo ritenuto congruo per trovare una nuova collocazione date le richieste delle aziende, l’introduzione di un bonus al dipendente se si ricolloca nei primi tre mesi, oltre ad attività di accertamento continuative per smascherare le finte partite IVA pagate con il riscatto della Naspi legate a nuovi indicatori di effettivo esercizio dell’attività d’impresa o coloro che, in vari modi molto ingegnosi e forse poco controllati, approfittano della misura.

Per incentivare i disoccupati al lavoro l’Associazione propone anche di creare percorsi di riqualificazione professionale, centrati sui bisogni effettivi delle imprese che mirano a trasferire competenze sulle mansioni operaie che nessuno vuole più fare. Per fare questo servono collaborazioni con gli istituti scolastici professionali, gli unici dotati di laboratori nei quali fare esperienze e acquisire nuove conoscenze e competenze. I percorsi non sarebbero funzionali solo ai percettori di Naspi, ma utili sia ai lavoratori stranieri non ancora occupati nelle more del rilascio del primo permesso di soggiorno, sia ai tanti italiani e/o stranieri non occupati già in possesso dei permessi di soggiorno per lavorare iscritti nei CPIA che recuperano titoli di studi primari (terza media) o secondari (superiori) o frequentano corsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.

«Strategico per le piccole imprese è prima di tutto usare meglio gli strumenti di matching di Veneto Lavoro e che i Centri per l’Impiego già propongono», rilancia Armando Sartori, «e lavorare per creare da subito nuove esperienze di politiche attive del lavoro ancorate al vero fabbisogno di competenze che caratterizza oggi il manifatturiero e il sistema casa trevigiano.»

CONDIZIONALITA' NASPI

(penalità mancate azioni per reinserimento nel mercato del lavoro)

tipo di inadempienza percettore NASPI INPS circolare n.224/2016 1^

sanzione 2^

sanzione sanzione per

rifiuto lavoro congruo

mancata partecipazione a corsi o orientamento ¼ mensilità

(8 giorni) Sospensione di 1 mensilità decadenza dalla NASPI e dallo stato di

disoccupazione

rifiuto ingiustificato

offerta LAVORO

da CPI VENETO LAVORO — — decadenza immediata

COME CALCOLARE DURATA E IMPORTO DELLA NASPI

Il periodo massimo di percezione della Naspi si calcola sulla base della storia contributiva dell'ex dipendente richiedente negli ultimi quattro anni (48 mesi). La durata massima è di 24 mesi. L'indennità viene corrisposta per un numero di settimane pari alla metà di quelle di contribuzione versata durante quel periodo. Ad esempio con un anno di rapporto si ha diritto a 6 mesi, con 2 anni a 12, con 3 anni a 18, con 4 anni o più a 24 mesi di NASPI.

Per definire l'importo il primo passo è determinare la retribuzione media mensile imponibile. Questa si basa sulle retribuzioni soggette a contributi previdenziali ricevute negli ultimi 4 anni.

Retribuzione totale degli ultimi 4 anni: sommare tutte le retribuzioni lorde (compresi eventuali bonus e straordinari) degli ultimi 4 anni.

Numero di mesi lavorati: contare i mesi lavorati negli ultimi 4 anni.

Per ottenere la retribuzione media mensile, si deve dividere la retribuzione totale per i mesi lavorati.

Esempio:

Retribuzione totale negli ultimi 4 anni: 96.000 euro (24.000 euro RAL annua media)

Numero di mesi lavorati: 48

Retribuzione media mensile = $96.000 / 48 = 2.000$ euro.

Se la retribuzione media è:

più bassa di 1.436,61€, si riceve un'indennità pari al 75% di tale retribuzione mensile

più alta di 1.436,61€, l'importo sarà il 75% dell'importo di riferimento annuo più il 25% della differenza tra la retribuzione media mensile e l'importo minimo



, 29 agosto 2025

"Le aziende artigiane trevigiane pagano 16 milioni di euro all'anno per sostenere la Naspi: va ripensata"

Sartori, Confartigianato: "La Naspi non è nata per essere un comodo parcheggio che spegne la voglia di rimettersi da subito in gioco"

...



TREVISO - Le aziende artigiane trevigiane pagano 16 milioni di euro all'anno per sostenere la Naspi. Nella Marca i percettori della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego sono circa 23.500, di questi circa 2.350, il 10%, riguardano i licenziati o i dipendenti a cui è scaduto un contratto a termine nel comparto artigiano.

“La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego - Naspi, in vigore dal 2015, sta diventando come il reddito di cittadinanza, solo che a pagare sono solo le imprese. Un conto da 16 milioni di euro l'anno e proprio nel momento in cui servono nuove risorse umane da occupare”. **L'allarme è lanciato dal presidente Armando Sartori, a seguito di un'analisi condotta da Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.** “I dipendenti in forza nel mondo artigiano in provincia di Treviso - spiega Sartori - sono circa 35mila e per ciascuno di loro i datori di lavoro versano in media 370 euro all'anno (1,61% sulla RAL annua in uso)”. “A questo costo “fisso” si deve aggiungere il c.d. “Ticket Naspi” ossia la contribuzione specifica aggiuntiva che si versa ogni volta che si licenzia un dipendente, che può arrivare fino a 2.000 euro per ogni tipo di risoluzione, anche per motivi disciplinari. Le imprese che invece assumono con contratti a termine o con la somministrazione versano all'Inps, oltre ai 370 euro medi annui, anche una contribuzione aggiuntiva, una sorta di penale per la flessibilità di tali contratti, pari a +1,40% ossia altri 330 euro, per complessivi 700 euro, sempre per finanziare la Naspi”.

“I 16 milioni di euro annui – continua il presidente Sartori - equivalgono a un gettito pari all'addizionale regionale versata ricavata dalla medesima platea di lavoratori. Vorremmo che

quei soldi fossero davvero utili a motivare i disoccupati a rientrare al lavoro in tempi molto stretti, venissero loro riconosciute delle premialità in base alla celerità con la quale trovano un nuovo impiego”.

Oggi il sistema di decalage, che penalizza riducendo ogni mese del 3% il bonifico mensile dell'INPS al disoccupato, scatta dal sesto mese (9° mese se over 55) fino al massimo dei 24 mesi di percezione. In base alle retribuzioni medie in uso nel settore artigiano l'assegno di disoccupazione ha un valore netto medio di circa 1.000 euro nei primi sei mesi, quelli in cui l'importo è più alto. Nella Marca i percettori di Naspi sono circa 23.500 (fonte INPS Rendiconto sociale provinciale 2023), di questi 2.350, il 10%, riguardano i licenziati o i dipendenti a cui è scaduto un contratto a termine nel comparto artigiano.

Il tempo che intercorre tra la percezione della Naspi e il ricollocamento effettivo viene stimato in circa 12 mesi nell'arco massimo di 24 previsti dalla norma. “Un vero paradosso - rimarca Armando Sartori - visto che nell'artigianato trevigiano sono difficili da reperire oltre 10mila posizioni. Il 61,2% di queste riguarda operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, a distanza seguono gli impiegati e le professioni specialistiche e i tecnici (22,9%), mentre ai due estremi ci sono le professioni non qualificate 10,9% e le professioni specialistiche (5,1%). **La Naspi non è nata per essere un comodo parcheggio tra un rapporto di lavoro e il successivo che spegne la voglia di rimettersi in gioco con celerità**”. Secondo l'Associazione, dopo dieci anni di Naspi **serve un ripensamento**. I percettori non sono sufficientemente spronati a rientrare al lavoro. Non sono divulgati dati e studi su quante siano le cosiddette “condizionalità” attivate dai Centri per l'Impiego, sulle offerte di congrui corsi e/o posti di lavori offerti e rifiutati, sulle conseguenti decurtazioni prima e sospensioni poi dei bonifici mensili da parte dell'INPS.

“È più conveniente mantenere il bonifico e lavorare in nero - fa notare il presidente Armando Sartori - **registrando rifiuti a periodi di prova regolari per non vedersi sospesa la Naspi**. In un momento storico dove sono i candidati ai posti di lavoro a dettare l'agenda dei colloqui alle imprese uno strumento così sbilanciato per durata, intensità della cifra mensile erogata, apparente mancanza di controlli sulle condizionalità legate al dover partecipare ad azioni di politica attiva non si può più sostenere se si vuole che il nostro territorio resti ricco e competitivo. Il Governo nella legge di bilancio per il 2025 per mettere un freno “ai furbetti della Naspi” ha previsto l'obbligo di iscrizione al Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa - SIISL per tutti i beneficiari e l'introduzione del requisito minimo di 13 settimane di contributi per chi si rioccupa dopo essersi dimesso volontariamente. Ma non basta ancora”.

Da qui una serie di proposte di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana come il dimezzamento della durata massima, un tempo ritenuto congruo per trovare una nuova collocazione date le richieste delle aziende, l'introduzione di un bonus al dipendente se si ricolloca nei primi tre mesi, oltre ad attività di accertamento continuative per smascherare le finte partite IVA pagate con il riscatto della Naspi legate a nuovi indicatori di effettivo esercizio dell'attività d'impresa o coloro che, in vari modi molto ingegnosi e forse poco controllati, approfittano della misura.

Per incentivare i disoccupati al lavoro **l'Associazione propone anche di creare percorsi di riqualificazione professionale, centrati sui bisogni effettivi delle imprese che mirano a trasferire competenze sulle mansioni operaie che nessuno vuole più fare**. Per fare questo servono collaborazioni con gli istituti scolastici professionali, gli unici dotati di laboratori nei quali fare esperienze e acquisire nuove conoscenze e competenze. I percorsi

non sarebbero funzionali solo ai percettori di Naspi, ma utili sia ai lavoratori stranieri non ancora occupati nelle more del rilascio del primo permesso di soggiorno, sia ai tanti italiani e/o stranieri non occupati già in possesso dei permessi di soggiorno per lavorare iscritti nei CPIA che recuperano titoli di studi primari (terza media) o secondari (superiori) o frequentano corsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana.

OGGI
Treviso, 29 agosto 2025

Naspi, il paradosso del lavoro che aspetta

Confartigianato denuncia le distorsioni della disoccupazione: troppi incentivi a restare fermi, pochi stimoli al rientro



Le immagini dell'evento
Play

Nel cuore produttivo della Marca, tra officine, laboratori e imprese che cercano personale senza trovarlo, si apre un dibattito acceso su un tema che tocca da vicino il mondo del lavoro: **la sostenibilità e l'efficacia della Naspi**, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego.

A sollevare la questione è **Confartigianato Imprese Marca Trevigiana**, attraverso la voce del presidente **Armando Sartori**, che non usa mezzi termini: «Le imprese artigiane trevigiane versano ogni anno **16 milioni di euro** per finanziare la Naspi. Eppure, il paradosso è che **manca manodopera**. È ora di **ripensare radicalmente questo strumento**».

In provincia di Treviso i percettori del sussidio sono circa **23.500**, e tra questi, oltre **2.300** provengono proprio dal comparto artigiano. Tuttavia, i tempi medi per tornare al lavoro si aggirano intorno all'anno. Troppo, secondo Sartori, per un tessuto produttivo che fatica a trovare personale.

«**La Naspi è diventata un parcheggio comodo** – denuncia – dove si spegne la voglia di rimettersi in gioco. In un contesto in cui le aziende hanno difficoltà crescenti nel reperire figure qualificate, lo Stato non può permettersi di incentivare l'inattività».

Il **costo della flessibilità**, per le imprese, è altissimo: oltre ai **370 euro annui per ogni dipendente** (pari all'1,61% della RAL), si aggiungono il **Ticket Naspi** al momento del licenziamento (fino a **2.000 euro**)

e **contributi extra** per i contratti a termine o in somministrazione. Un totale che può arrivare a **700 euro all'anno per lavoratore**, tutti destinati a finanziare la Naspi.

Ma dove finiscono questi soldi? È la domanda che si pone Confartigianato. Per Sartori, servirebbe **un cambio di rotta**, a partire da:

- dimezzare la durata massima della Naspi da **24 a 12 mesi**,
- introdurre un **bonus per chi trova lavoro entro tre mesi**,
- rafforzare i **controlli sulle condizionalità** e sugli obblighi dei percettori,
- fermare gli abusi delle **partite IVA fittizie** attivate con il riscatto anticipato del sussidio.

Secondo i dati dell'INPS, nel Veneto sono **oltre 163.000** i disoccupati che percepiscono Naspi, e **circa 16.000** arrivano dal comparto artigiano. Tuttavia, **oltre 10.000 posizioni** rimangono scoperte nel solo artigianato trevigiano, in particolare per operai specializzati e tecnici.

Sartori va oltre e punta il dito anche contro il fenomeno della **Naspi anticipata**, il meccanismo che permette di incassare in un'unica soluzione fino a **16mila euro** per avviare un'attività autonoma. «Un'opportunità – avverte – che in troppi sfruttano solo per ricevere i soldi e aprire una **partita IVA fittizia**, salvo poi lavorare in nero o aggirare la legge con finti appalti».

La proposta è chiara: **una Naspi più snella, più corta, più esigente**, che premi chi si rimette in gioco e penalizzi chi rifiuta offerte o formazione. Serve anche **formazione vera**, basata sulle **necessità reali delle imprese**, in collaborazione con **scuole professionali e centri per l'impiego**, oltre a strumenti come il **SIISL**, il sistema informativo nazionale voluto dal Governo, che però da solo – secondo Sartori – non basta.

In gioco non c'è solo la tenuta del sistema contributivo, ma anche **la competitività dell'intero territorio**. «Un welfare che premia la passività – conclude il presidente – è un freno allo sviluppo. Le imprese chiedono persone pronte a lavorare, non spettatori del mercato».